

Dentro la Scherma 10

Spettatori nel buio

Stile di visione e prospettive dello spettatore contemporaneo

Relatore: Carlo G. Cesaretti

LUNEDÌ 6 MAGGIO - ORE 21.00

Visioni private *le nuove forme della fruizione*

La sala cinematografica è in via d'estinzione? Di sicuro la crescente abitudine a vedere i film in casa propria sta producendo nuovi stili di visione che presuppongono o preludono, forse, nuovi modi di fare cinema (che non è in crisi... In crisi è, semmai, lo spettatore!)

LUNEDÌ 13 MAGGIO - ORE 21.00

La serie e il frammento *interminabili serial e brevissimi spezzoni*

Le classiche due ore di un film non sembrano più essere la misura dei nuovi spettatori, sospesi tra serie di telefilm di lungo periodo (con le interminabili chiacchiere in ufficio o in community) e brevissimi estratti già selezionati ("il meglio di"... qualsiasi cosa).

LUNEDÌ 20 MAGGIO - ORE 21.00

Essai domani *un futura possibile con nuove sale e nuovi cinefili*

Cosa succederà quando in un futuro (che sembra sempre più alle porte) non andremo più in una sala cinematografica a vedere un nuovo film in uscita? Niente paura: potrebbe essere la clamorosa riscossa del cinema e delle potenzialità rimosse e perenti di tutti questi anni!

LUNEDÌ 27 MAGGIO - ORE 21.00

Oltre la fine *lo spettatore, "aldilà" del film*

Dopo la parola "fine", l'unico luogo dove i personaggi possono "reincarnarsi" e tornare a vivere è l'anima degli spettatori... Lo vedremo attraverso una collana di scene cinematografiche montate sui titoli di coda.

Spettatori nel buio

Stile di visione e prospettive dello spettatore contemporaneo

L'epoca che stiamo vivendo, contraddistinta da profonde mutazioni tecnologiche, sta cambiando in modo evidente non solo il Cinema ma anche, e soprattutto, i suoi spettatori (oltre che la sala cinematografica stessa, destinata forse all'estinzione). È dunque il momento di ridefinire con urgenza le coordinate in cui si muovono artisti e spettatori, ed è quello che cercheremo di fare concentrando la nostra attenzione proprio sui cosiddetti "consumatori finali", orrenda espressione che già la dice lunga su come vengano considerate le anime celate nei "corpi paganti" in platea.

Del resto troppe volte gli spettatori stessi sembrano accontentarsi della gratificazione data dal percepirsi come acquirenti scaltri, intenditori capaci di destreggiarsi nell'offerta sempre più tentacolare di "merci artistiche", snocciolando nomi e titoli come in una sorta di salvifico rosario culturale. L'accettazione acritica di tale frode del proprio ruolo spirituale è ben espressa nella celeberrima (e spaventosa) immagine degli spettatori con occhiali intenti a godere di una proiezione in 3 Dimensioni: uno "stupore divertito" quale emozione d'ordinanza che cancella (anche fisicamente) qualsivoglia soggettività diversa dall'omologazione di massa imposta da un modo di vedere UNICO. La visione dei capolavori di Godard, Fellini, Bergman, Kurosawa (con le loro infinite Dimensioni Interiori) non sembra essere rappresentata da tale immagine e fa dunque una certa impressione che proprio questa sia la prima a venire in mente a molti (Google compreso) quando si parla di spettatori di cinema...

Al buio in sala, tuttavia, non deve corrispondere il buio nelle coscienze, e già oggi è possibile scorgere, nella crisi di valori spettatoriali in cui viviamo, ottimistici presagi di un futuro ben altro che apocalittico, come pure le premesse lascerebbero temere.

Se saprà riflettere in modo adeguato su se stesso e sulle dinamiche di produzione, creazione e fruizione dei film, lo spettatore di domani sarà infatti senz'altro una benvenuta evoluzione di ciò che è stato solo a volte (o sarebbe dovuto essere) il critico di cinema, riuscendo a influire in modo virtuoso sulla creazione di nuovi film sempre più significativi, fatti per spettatori sempre più agili e ricettivi.

Ma forse l'obiettivo di lungo periodo potrebbe essere ancora più ambizioso: disvelare in pieno le proprie potenzialità fin qui inesprese ponendosi in un ruolo ancora più importante di quello ricoperto in questi secoli dagli stessi Artisti. Non cercando ingenuamente di imitarli (con filmini, sceneggiature nel cassetto e altre patetiche dimostrazioni del proprio complesso di inferiorità nei confronti dei "creatori" di opere d'arte) ma rivendicando con orgoglio il proprio essere soltanto, appunto, spettatori profondi, capaci di stili di visione talmente creativi e penetranti da cambiare il mondo con uno sguardo.

